

# Album

ARTE  
All'asta le opere di Giacometti  
create per lo stilista Givenchy

Lo stilista francese Hubert de Givenchy mette all'asta una serie di opere realizzate per il couturier dall'artista svizzero Diego Giacometti (1902-1985), fratello minore del più celebre scultore Alberto Giacometti. L'asta avverrà alla casa Christie's a Parigi il prossimo 6 marzo. La stima complessiva per i 21 lotti oscilla tra i 6 e i 7 milioni di euro. La collezione comprende diversi oggetti creati su misura da Diego Giacometti per il castello della Loira, a Le Jonchet, dove lo stilista vive tuttora.

## IL GIORNO

### LA POLEMICA

di Fausto Biloslavo  
Trieste

## La memoria sfregiata Su foibe ed esodo avanza il negazionismo

*Disinteresse delle istituzioni e convegni  
schierati. E queste sarebbero celebrazioni?*

dalla prima pagina

(...) degli infoibati e dei 350 mila che furono costretti alla fuga dalle violenze e dal sistema comunista di Tito, è sfregiato da un rivolo di contro-manifestazioni che negano o puntano a minimizzare questa tragedia a guerra finita. Da Padova a Roma, da Pavia a Orvieto non sono pochi gli eventi «riduzionisti», se non peggio, che quasi sempre hanno il cappello dell'Associazione nazionale partigiani e vengono ospitati da amministrazioni comunali oppure da università con soldi pubblici. Come è pubblico il canone della Rai, che sta in piedi grazie alla tasche dei contribuenti. Diversi canali, da Raitre a Raiuno, mandano in onda film e testimonianze che ricordano degnamente gli esuli e gli infoibati. Peccato che proprio Rai Storia faccia il contrario annunciando, in maniera meschina, che il 10 febbraio alle 16 trasmetterà *Mille papaveri rossi in ricordo delle vittime delle Foibe*. Poi se uno va a vedere il documentario in quattro puntate *Meja. Guerra di confine* non può non stupirsi, o peggio. Le prime tre puntate infatti sono totalmente dedicate alle nefandezze nazifasciste ai confini orientali e nei Balcani partendo addirittura dall'impresa di Fiume di Gabriele d'Annunzio. Nessuno smentisce che abbiamo fatto carne di porco, ma forse ci sono altri momenti per trasmettere l'opera omnia sulle nefandezze italiane al posto del 10 febbraio. L'ultima parte dedicata alle foibe inizia con Alessandra Kersevan intervenuta fra mille proteste anche ieri alla Camera per sminuire le foibe e bollare la stragrande maggioranza delle vittime come fascisti, spie, collaborazionisti e chissà cos'altro. La *pasionaria* riduzionista sugli schermi di Rai Storia ci illustrerà in maniera dotta la brutta pagina del campo di concentramento per sloveni di Gonars durante il fascismo. Fra una denuncia e l'altra dei crimini di guerra italiani si arriva finalmente alle prime foibe del 1943 in Istria. Lo scrittore Giacomo Scotti, che aveva scelto il paradiso di Tito, glissa sul segnale di allarme. Alla fine della guerra l'occupazione jugoslava di Trieste e il dramma delle foibe e dell'esodo vengono liqui-

dati in pochi minuti per passare al dopo e al crollo dei confini con la Slovenia europea... Se non fosse da piangere verrebbe da ridere che una roba del genere venga trasmessa per ricordare l'esodo e le foibe.

In questo mese sono ben dieci le iniziative filo negazioniste. A Modena interverrà la solita Kersevan nella sala Uliivi nell'archivio storico della Resistenza per parlare di *Foibe e confini orientali: le amnesie della Repubblica*. A Genova, nella municipalità di Roma, l'Anpi promuove per l'11 febbraio la presentazione del libro di Davide Conti *Criminali di guerra italiani* e lo spettacolo teatrale *Drug Goiko*, su un militare italiano passato

visto nell'aula magna dell'università l'intervento di Piero Putrini, noto riduzionista, sul *Giorno del ricordo: genesi di una ricorrenza e usi politici della storia*. Anche alla sala storica della biblioteca delle Oblate a Firenze i relatori sono stati decisi dall'Istituto storico della Resistenza toscana e gli esuli si sentono esclusi. Tragicomico il fatto che la Regione Friuli-Venezia Giulia guidata dalla stellina Pd, Debora Serracchiani, che domani sarà in prima fila alla foiba di Basovizza, continui a finanziare con 24.300 euro la società editoriale della *pasionaria* «per la promozione del friulano». Peccato che con la mano sinistra Kersevan sforni discutibili tomi per smontare «il mito delle foibe».

La lista degli sfregi al 10 febbraio è lunga, ma l'offensiva del «non ricordo» dei nostalgici del Sol dell'avvenire è indirettamente alimentata dalle alte cariche dello Stato che quest'anno snobbano la foiba di Basovizza, unico monumento nazionale del genere a un passo da Trieste. Giovanni Grasso, direttore dell'ufficio stampa del Quirinale, ha annunciato ieri che Mattarella «ha da tempo deciso di ricevere al Quirinale i rappresentanti delle associazioni dei familiari delle vittime e degli esuli». Quando non si sa, nonostante

il capo dello Stato abbia trovato il tempo per presenziare domenica scorsa alla partita di rugby Italia-Galles e ieri fosse atteso a Torino per i 150 anni del quotidiano *La Stampa*. Renzo Codarin, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ricorda con amarezza che «70 anni dopo la firma del trattato di pace al termine della Seconda guerra mondiale una presenza più significativa alla foiba di Basovizza sarebbe stata certamente utile tenuto conto che ci sono ancora persone che hanno vissuto direttamente quelle vicende e difficilmente potranno dare una testimonianza diretta alla ricorrenza dell'80° anniversario» perché non ci saranno più.

### SERVIZIO PUBBLICO

Su Rai Storia andrà in onda un documentario che tende a ridurre il dramma

con i partigiani di Tito. A Orvieto la solita Kersevan è ospite nella sala del Consiglio comunale. Paolo Sardos Albertini, presidente del Comitato martiri delle foibe ha scritto al sindaco spiegando che sarebbe come «se per parlare dell'Olocausto degli ebrei si chiamasse qualche nostalgico di Hitler». Ieri a Pavia era pre-



### LA CONFERENZA A MONTECITORIO

## Alla Camera si minimizza la tragedia Ma lo storico Oliva: «Fu pulizia etnica»

*La ricercatrice Alessandra Kersevan: «Uccisi soltanto criminali di guerra»  
Cbi ha studiato le relazioni inglesi e americane: «Tito voleva slavizzare Trieste»*

Francesca Angeli

Nelle foibe sono stati gettati «soltanto criminali di guerra». Non è mai stata messa in atto un'operazione di pulizia etnica nei confronti della popolazione italiana da parte dell'esercito di Tito. Le vittime sono state al massimo qualche centinaio e in gran parte erano criminali nazisti. Queste in sintesi le tesi di Alessandra Kersevan, ricercatrice e coordinatrice del gruppo «Resistenza Storica», invitata da Serena Pellegrino di Sinistra Italiana a tenere una conferen-

za a Montecitorio ieri, ovvero proprio alla vigilia della Celebrazione del Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe e degli esuli istriani istituita per il 10 febbraio con una legge del 2004. Una legge che per la Kersevan è ovviamente un errore perché, dice, premia il ricordo di «collaborazionisti, filo nazisti e criminali di guerra che operarono sul confine orientale in Friuli Venezia Giulia, Istria e Dalma-

zia». Ricordare le vittime delle foibe è un errore perché non si trattava di civili innocenti. «Il gruppo Resistenza Storica non è negazionista», sostiene la Kersevan, sostenuta dalla Pellegrino che annuncia pure querelle per chiunque accusi di negazionismo la Kersevan, come hanno fatto molti esponenti del centrodestra, da Matteo Salvini e Giorgia Meloni, che hanno duramente contestato l'iniziativa.

Forse per le tesi della Kersevan non si può parlare di negazionismo, ma di «giustificazionismo» assolutamente sì, secondo lo storico Gianni Oliva, autore di numerosi saggi sul Novecento e in particolare di un'opera sulla tragedia dell'esodo degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia. «Certamente - attacca Oliva - ogni evento storico ha un prima e un dopo e anche il dramma delle foibe va contestualizzato. Ma ciò